

Rep

Roma Spettacoli

Santa Cecilia

Stravinsky La guida per il '900

Dopo la fiammeggiante *Elektra* di Strauss l'apertura della stagione da camera di Santa Cecilia inoltra il passo nel Novecento musicale con Stravinskij e Varèse. In primo piano il coro preparato dal Maestro Piero Monti, per un impiagnato aperto da una vera rarità: se già la Sinfonia di Salmi di Stravinsky, lavoro di tocante intensità e alta maestria compositiva, non è di ascolto consueto, per molti sarà una sorpresa la versione asciutta e tagliente realizzata per pianoforte a quattro mani da Dmitri Sostakovič. L'impegno del coro guidato da Piero Monti si estende a Les Noces, balletto con canto nato nel 1923 per i Ballets Russes di Djaghilev con la coreografia di Bronislava Nijinska, folgorante rielaborazione di Stravinsky che anima di ritmi e significato nuovi i tempi del folklore popolare russo. I solisti sono Anna Samuil (soprano), Anna Goryachova (mezzosoprano), John Irvin (tenore) e Alexander Teliga (basso). Al centro del programma campeggia Ionisation, creazioni tra le più significative nella letteratura per le percussioni dell'intero XX secolo, Edgard Varèse, francese naturalizzato americano seppe sviluppare le possibilità tecnico-espressive delle percussioni, che aveva approfondito anche in Italia. L'intero programma si avvale di sei pianisti, tutti talenti di alto livello provenienti dai corsi di perfezionamento dell'Accademia. Diretta su Rai Radio Tre. Parco della Musica, Largo Luciano Berio 4, Sala Sinopoli, ore 20,30. biglietti 38/18 euro. Info: Santacecilia.it

— andrea pennà



▲ Maestro Piero Monti



L'immagine simbolo della mostra "The thin line" fino al 6 novembre al Maxxi

Maxxi

Dalla parte dei migranti trent'anni di Intersos visti dai fotoreporter

di Vania Colasanti

Mani protese che chiedono aiuto, lo sguardo sperduto di un bambino iracheno in un campo profughi, l'attesa di giovani ucraini in un rifugio sotterraneo, ma anche la luce di speranza che si posa sul volto di una donna nigeriana mentre rassicura il figlio piccolo in una delle strutture ospedaliere sostenute da **INTERSOS**: l'organizzazione non governativa italiana che celebra i trent'anni della sua nascita con la mostra fotografica che s'inaugura oggi al MAXXI alle ore 18.00: "The thin line".

È la sottile linea compiuta dalla sensibilità dei fotografi Alessio Romenzi e Christian Tasso nei loro viaggi in Ucraina, Yemen, Afghanistan, Nigeria, Iraq e Libano. Paesi diversi e distanti tra loro ma accomunati dall'impegno di **INTERSOS** nelle individuali situazioni di emergenza. Un viaggio che lo spettatore si ri-

troverà a compiere attraverso potenti immagini in bianco e nero, ma anche attraverso la forza del colore che indugia su luoghi, sguardi, attimi e storie di vita alle quali l'organizzazione umanitaria offre risposte concrete, andando incontro ai bisogni delle persone più fragili. Un'organizzazione in prima linea nelle gravi emergenze, in grado di portare assistenza e aiuto immediato alle vittime di guerre, violenze, disastri naturali, con particolare attenzione alla protezione delle persone più vulnerabili, offrendo cure mediche, beni di prima necessità e ripari d'emergenza.

Per celebrare i trent'anni di **INTERSOS**, il MAXXI, nelle giornate del 3 e 4 novembre, aprirà le porte anche al congresso umanitario "Disordine Globale Crescente": occasione di riflessione sulla situazione mondiale

attuale e sulle possibili soluzioni; mentre la rassegna fotografica gratuita resterà aperta fino al 6 novembre.

«Questa mostra - dichiara Alessio Romenzi - rappresenta l'ultimo capitolo del cammino che la mia fotografia intraprende da molti anni: ovvero raccontare le storie di chi, senza colpa alcuna, rimane vittima degli eventi e si trova a pagare un prezzo ingiusto». E al commento del fotografo toscano si unisce quello del marchigiano Christian Tasso: «Ho sempre creduto che la fotografia sia uno strumento potente per creare consapevolezza».

Ancora: «Credo che questa mostra faccia esattamente questo: ci avvicina a storie a noi lontane con l'intento di sensibilizzarci tutti e renderci, forse, un po' più umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filarmonica

Stagione al via con il flauto di Careddu

di Andrea Pennà

Sarà il blu dell'oceano a colorare la sala del Teatro Argentina per accogliere un gigantesco cetaceo, evocato da *Vox Balenai* di George Crumb con cui si inaugura stasera la stagione 201 della Filarmonica Romana. Scritto nel 1971 e ispirato a una registrazione oceanografica il brano fonde originalità di scrittura e istanze ambientaliste. Spiccano le inusuali sonorità del flauto di Silvia Careddu che con l'Alban Berg Ensemble Wien propone un bel programma fra Debussy, Crumb e Schoenberg. «Da subito mi ha convinto questa proposta - spiega il direttore artistico Enrico Dindo, alla sua prima stagione firmata per intero dopo l'approdo a Roma - perché conosco bene le qualità di Silvia Careddu e so che il suo ensemble, composto da musicisti formidabili è ancora poco noto in Italia». Careddu, che ha militato anche nei Wiener Philharmoniker come primo flauto per passare poi all'Orchestre National de France incarna tipo di musicista sui cui Dindo vuole puntare. «Non per forza solo nomi famosi - spiega - ma anche artisti da scoprire impegnati in programmi di forte fascino. In questo modo - continua - celebriamo i 160 anni dalla nascita di Debussy con una preziosa scelta di brani, Syrinx, la Petite Suite e il Prélude à l'après-midi d'un faune accanto a un altro innovatore del linguaggio musicale come Schoenberg, con la Kammersymphonien I nell'arrangiamento di Webern».



▲ Flautista Silvia Careddu

VIA FORMELLESE KM. 3,900 - FORMELLO

VIA S. BARBARA, 148 - NETTUNO

VIA ALDO MORO, 19 - NETTUNO

VIA OVIDIO, 45 - POMEZIA

PROSSIMA APERTURA

SP PORTO CLEMENTINO, 27 - LOC. GIGLIO, TARQUINIA

Offerte valide da Martedì 25 Ottobre a Giovedì 3 Novembre 2022